

25 MARZO

Festa dell'Annunciazione della santissima Sovrana nostra la Madre di Dio e sempre vergine Maria.

Al Vespro.

Al Signore, a te ho gridato, 3 stichirà prosòmia della festa, raddoppiandoli in modo da renderli 6.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Per rivelarti l'eterno consiglio, si presentò Gabriele, o Vergine, salutandoti e così parlando: Salve, terra non seminata; salve, rovetto incombusto; salve, abisso imperscrutabile; salve, ponte che fa passare ai cieli e scala elevata contemplata da Giacobbe; salve, divina urna della manna; salve, liberazione dalla maledizione; salve, ritorno di Adamo dall'esilio: il Signore è con te (2).

Mi appari come uomo, disse la Vergine incorrotta al principe dell'esercito celeste: come dunque pronunci parole che oltrepassano l'uomo? Mi hai detto infatti che Dio sarà con me e prenderà dimora nel mio grembo: ma, dimmi, come potrò divenire ampio spazio e luogo di santità per colui che cavalca i cherubini? Non trarmi in inganno: non ho conosciuto piacere, sono estranea a nozze, come dunque partorirò un figlio? (2)

Quando Dio vuole, l'ordine della natura è superato, rispose l'incorporeo e si opera ciò che supera l'uomo; credi alle mie veraci parole, o santissima, o purissima. Ed essa esclamò: Mi avvenga dunque, secondo la tua parola e io partorirò colui che non ha carne, che da me prenderà la carne per ricondurre l'uomo, grazie a questa unione, alla dignità antica: egli è il solo potente (2).

Gloria. E ora. *Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.*

Fu mandato dal cielo l'arcangelo Gabriele ad annunciare alla Vergine il concepimento. Giunto a Nazaret, rifletteva in se stesso sul prodigio e ne era sbigottito: Dunque l'inafferrabile che è negli eccelsi nasce da una vergine; colui che ha il cielo per trono e la terra come sgabello si rinchiude nel grembo di una donna; colui che i serafini dalle sei ali e i cherubini dai molti occhi non possono fissare, si compiace di incarnarsi da lei in virtù della sola parola; colui che qui è presente è il Verbo di Dio. Che cosa attendo dunque, perché non parlo alla fanciulla? Salve, piena di grazia, il Signore è con te; salve, Vergine pura; salve sposa senza nozze; salve, Madre della vita. Benedetto il frutto del tuo seno.

Ingresso, Luce gioiosa, prokìmenon e letture.

Lettura del libro della Genesi (28,10-17).

Giacobbe partì dal pozzo del giuramento e si diresse verso Carran; si imbatté in un luogo e là si mise a dormire perché era tramontato il sole. Prese una delle pietre che erano lì, se le pose sotto il capo, si addormentò in quel luogo e sognò: ed ecco, una scala appoggiava sulla terra e la sua cima raggiungeva il cielo e gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa, mentre il Signore vi si appoggiava e gli disse: Io sono il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco, non temere: la terra su cui giaci, la darò a te e alla tua discendenza. E la tua discendenza sarà come la sabbia della terra e si estenderà verso il mare, verso mezzogiorno, verso settentrione e verso oriente e saranno benedette in te e nella tua discendenza tutte le tribù della terra. Ed ecco, io sono con te per custodirti in tutto il cammino che farai; e ti farò

tornare in questa terra, perché non ti abbandonerò sinché io non abbia fatto tutto quello di cui ti ho parlato. E Giacobbe si destò dal suo sonno e disse: Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo! Ebbe timore e disse: Quanto è tremendo questo luogo! Altro non è che la casa di Dio e questa è la porta del cielo.

Lettura della profezia di Ezechiele (43,27-44,4).

A partire dal giorno ottavo, i sacerdoti offriranno sull'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici pacifici e voi mi sarete accetti, dice il Signore. E mi fece volgere per la via della porta esterna del santuario che guarda ad oriente ed essa era chiusa. E il Signore mi disse: Questa porta resterà chiusa, non verrà aperta e nessuno passerà per essa, perché per essa entrerà il Signore Dio d'Israele e rimarrà chiusa. Poiché il principe, lui siede in essa per prender cibo. Entrerà per la via del portico della porta e per la sua via uscirà. E mi introdusse per la via della porta che guarda a settentrione, di fronte al tempio: e vidi ed ecco, era piena di gloria la casa del Signore.

Lettura del libro dei Proverbi (9,1-11).

La sapienza si è costruita una casa e ha eretto a sostegno sette colonne. Ha sgozzato i suoi animali, ha versato nel calice il suo vino e ha preparato la sua mensa. Ha mandato i suoi servi a invitare al banchetto con alto proclama, dicendo: Chi è stolto si rivolga a me. E a quelli che mancano di senno dice: Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino che ho mesciuto per voi. Abbandonate la stoltezza e vivrete, cercate la prudenza per poter aver vita e dirigere l'intelligenza con la conoscenza. Chi rimprovera dei malvagi ne ricaverà per sé disonore e chi correggerà l'empio ne avrà biasimo, perché i rimproveri fatti

all'empio sono per lui lividure. Non rimproverare dei malvagi perché non ti prendano in odio: rimprovera il saggio e ti amerà. Da' un'opportunità al saggio e diventerà più saggio, istruisci un giusto e continuerà ad accogliere istruzione. Principio della sapienza è il timore del Signore e il consiglio dei santi è intelligenza. Conoscere poi la legge è cosa di una buona mente. In questo modo, infatti, vivrai a lungo e ti verranno aggiunti anni di vita.

Alla litì, stichirà idiòmela. Tono 1. Di Byzas.

Il sesto mese, fu inviato a te, Vergine e pura, il principe delle schiere celesti per manifestarti il decreto di salvezza e insieme per lodarti così: Salve, piena di grazia, il Signore è con te: partorirai quale Figlio colui che dal Padre prima dei secoli è generato: egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Stesso tono. Di Anatolio.

Il sesto mese fu inviato dal cielo l'arcangelo Gabriele in una città della Galilea di nome Nazaret per portare alla Vergine messaggi di gioia. E accostatosi a lei, così esclamò: Salve, piena di grazia, il Signore è con te; salve ricettacolo dell'incircoscivibile Natura: il tuo grembo ha infatti racchiuso, o benedetta, colui che i cieli non giungono a contenere. Salve, venerabile, tu che richiami dall'esilio Adamo e riscatti Eva, tu, gioia del mondo ed esultanza della nostra stirpe.

Fu inviato l'angelo Gabriele dal cielo, da parte di Dio, ad una Vergine incontaminata, in una città della Galilea, chiamata Nazaret, per darle il felice annuncio del singolare modo del concepimento. Fu mandato un servo incorporeo alla città vivente, alla porta spirituale, per manifestarle la discesa del Sovrano che viene. Fu inviato un celeste guerriero alla

vivente reggia della gloria per preparare al Creatore una dimora che non verrà meno. Giunto a lei, egli gridava: Salve, trono igniforme, tu che sei ben più gloriosa dei cherubini dai quattro aspetti; salve, celeste cattedra del Re; salve, montagna non tagliata, augustissimo tabernacolo: in te infatti ha corporalmente preso dimora tutta la pienezza della Divinità, in virtù del beneplacito dell'eterno Padre e per la sinergia del santissimo Spirito. Salve, piena di grazia, il Signore è con te.

Gloria. E ora. *Tono 2. Di Cosma monaco.*

Oggi Gabriele reca l'annuncio alla piena di grazia: Salve, Vergine senza nozze e di esse ignara. Non stupirti, né spaventarti per la mia forma strana: un arcangelo io sono. Un serpente ingannò Eva un tempo, ma ora io annuncio a te la gioia: tu, restando incorrotta, partorirai il Signore, o pura.

Allo stico, stichirà idiòmela. Tono 4.

Il sesto mese fu inviato l'arcangelo a una vergine pura; ed egli rivolgendole il saluto 'Salve', le annunciò che da lei sarebbe venuto il Redentore. Accolto dunque con fede il saluto, essa concepì te, che sei Dio dall'eternità e ineffabilmente ti sei compiaciuto di farti uomo per la salvezza delle nostre anime.

Stico. Annunziate di giorno in giorno il buon annuncio della sua salvezza.

Una lingua sconosciuta udì la Madre di Dio: le parlava l'arcangelo, con le parole della buona novella; ed essa, accolto con fede il saluto, concepì te, Dio precedente i secoli. Perciò noi, esultanti, a te acclamiamo: O Dio da lei immutabilmente incarnato, dona al mondo la pace e alle nostre anime la grande misericordia.

Stico. Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra.

Ecco, si manifesta ora per noi la nostra riconciliazione: oltre ogni comprensione Dio si unisce agli uomini, alla voce d'un arcangelo l'inganno è sciolto, perché la Vergine accoglie la gioia: tutto ciò che è terrestre diviene cielo, il mondo è sciolto dalla maledizione antica; esulti il creato e faccia udire voci inneggianti: Creatore e Redentore nostro, Signore, gloria a te.

Gloria. E ora. *Tono 4. Di Andrea di Gerusalemme.*

Oggi, annunci di gioia, festa della Vergine! Le realtà terrestri si congiungono alle celesti; Adamo è rinnovato; Eva è liberata dalla tristezza di prima: e la dimora della nostra stessa sostanza, divinizzata da ciò che ha concepito, è divenuta tempio di Dio. O mistero! Ignoto il modo del divino annientamento, ineffabile il modo del concepimento. Un angelo è ministro del prodigio; un grembo verginale accoglie il Figlio; lo Spirito santo viene inviato; il Padre dall'alto esprime il suo beneplacito e si opera questo incontro per il loro comune volere. In esso e per esso salvati ad una sola voce con Gabriele, acclamiamo alla Vergine: Salve, piena di grazia dalla quale ci viene la salvezza, Cristo nostro Dio che, assunta la nostra natura, a sé l'ha innalzata. Supplicalo per la salvezza delle nostre anime.

Apolytikion. Tono 4.

Oggi è il principio della nostra salvezza e la manifestazione del mistero nascosto da secoli: il Figlio di Dio diviene figlio della Vergine e Gabriele porta la buona novella della grazia. Con lui dunque acclamiamo alla Vergine: Salve, piena di grazia, il Signore è con te (3).

Al Mattutino.

Dopo la prima sticologia, kàthisma.

Tono 1. I soldati a guardia.

Il grande archistratega delle schiere immateriali, giunto alla città di Nazaret, ti manifesta, o purissima, il Re e Signore dei secoli, dicendoti: Salve, Maria benedetta, incomprensibile e inesplicabile prodigio, riconciliazione dei mortali.

Gloria. E ora. *Lo stesso tropario.*

Dopo la seconda sticologia, kàthisma.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Oggi tutto il creato esulta, perché l'arcangelo ti dice: Salve, benedetta tu, venerabile e pura e casta. Oggi è rintuzzata l'arroganza del serpente, perché è sciolto il vincolo della maledizione che pesava sul progenitore. Per tutto questo dunque a te acclamiamo: Salve, piena di grazia.

Dopo il polyèleos, kàthisma.

Tono 4. Stupì Giuseppe.

Gabriele dal cielo grida alla venerabile: Salve, concepisti in grembo il Dio che precede i secoli, colui con il verbo dispose i confini. Perciò Maria rispose: Non ho marito e come partorirò un figlio? Chi mai ha visto una generazione senza seme? L'angelo allora, spiegando, diceva alla Vergine, Madre di Dio: Su di te scenderà il santo Spirito e ti adombrerà la potenza dell'Altissimo.

Gloria. *Lo stesso tropario.* E ora. *Stessa melodia.*

Fu inviato Gabriele alla Vergine pura e le manifestò l'indicibile gioia: Senza seme concepirai e non soffrirai corruzione, perché partorirai quale Figlio il Dio precedente i secoli, che salverà il popolo dalle

sue colpe e ciò lo attesta colui che mi ha mandato, o benedetta, a dirti: Salve, Vergine, partorirai e ancora vergine dopo il parto resterai.

*Anavathmì. Antifona 1 del tono 4.
Prokìmenon.*

Annunziate di giorno in giorno il buon annuncio della sua salvezza.

Stico. Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra.

Ogni spirito *e il vangelo secondo Luca (1,39-49.56).*

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome. Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione della Madre di Dio. E ora. Per l'intercessione della Madre di Dio.
Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Tono 2. Di Cosma monaco.

Oggi Gabriele reca l'annuncio alla piena di grazia: Salve, Vergine senza nozze e di esse ignara. Non stupirti, né spaventarti per la mia forma strana: un arcangelo io sono. Un serpente ingannò Eva un tempo, ma ora io annuncio a te la gioia: tu, restando incorrotta, partorirai il Signore, o pura.

Canone della festa; acrostico alfabetico fino all'ode 7.

Poema di Teofane. Tono 4. Ode 1. Irmòs.

Aprirò la mia bocca, si colmerà di Spirito e proferirò un discorso per la regina Madre: mi mostrerò gioiosamente in festa e canterò lieto il suo concepimento.

Il poeta: Canti a te, o Sovrana, toccando la lira dello Spirito, il tuo progenitore Davide: Ascolta, figlia, la voce gaudiosa dell'angelo: egli ti manifesta l'ineffabile gioia.

L'angelo: A te grido gioioso: Piega il tuo orecchio e ascoltami mentre ti annuncio che senza seme concepirai Dio; hai infatti trovato grazia davanti al Signore come mai nessun'altra, o purissima.

La Madre di Dio: Che io comprenda, o angelo, il senso delle tue parole. Come avverrà ciò che hai detto? Dimmi con chiarezza come concepirò io, che sono vergine fanciulla e come diverrò la madre del tuo Creatore?

L'angelo: Tu ti chiedi, mi pare, se io non ti parli con inganno: e io godo nel vedere la tua salda prudenza. Abbi fiducia, Sovrana: quando Dio lo vuole, anche ciò che è paradossale senza difficoltà si compie.

Katavasia. Aprirò la mia bocca.

Ode 3. Irmòs.

Quale sorgente viva e copiosa, Madre di Dio, rafforza i tuoi cantori, che allestiscono per te una festa spirituale; e nel giorno del tuo venerando concepimento, di corone di gloria rendili degni.

La Madre di Dio: È venuto meno il capo da Giuda, è giunto ormai il tempo in cui deve apparire la speranza delle genti, Cristo: spiegami dunque come io lo partorirò, vergine qual sono?

L'angelo: Tu cerchi di conoscere da me, o Vergine, il modo del tuo concepimento, ma esso è inesprimibile: lo Spirito santo, con potenza creatrice, adombrandoti lo opererà.

La Madre di Dio: La mia progenitrice, accogliendo il consiglio del serpente, fu esiliata dalle divine delizie: per questo io ho paura del tuo saluto strano, temendo una possibile caduta.

L'angelo: Come servo da presso Dio sono stato inviato a manifestarti il divino volere: perché, purissima, mi temi, quando sono io che ben di più temo te? Perché ti ritrai da me timorosa, o Sovrana, quando sono io che ti considero con sacra venerazione?

Katavasia. Quale sorgente viva.

Kàthisma. Tono pl. 4. Facendo tacere il canto.

Il Verbo di Dio è disceso sulla terra; l'arcangelo si presenta alla Vergine gridando: Salve, o benedetta, tu che sola hai conservato il sigillo perché hai accolto in grembo il Verbo e Signore che è prima dei secoli, affinché egli, essendo Dio, salvi dall'inganno il genere umano.

Gloria. E ora. *Lo stesso tropario.*

Ode 4. Irmòs.

Colui che siede nella gloria sul trono della divinità, Gesù, Dio trascendente ogni pensiero, è venuto su nube leggera, con la sua forza immacolata e ha salvato quanti acclamano: Gloria, o Cristo, alla tua potenza.

La Madre di Dio: Ho udito dire che una sacra vergine avrebbe partorito l'Emmanuele, perché così ha vaticinato un tempo il profeta: ma desidero sapere come potrà la natura dei mortali sostenere l'unione con la Divinità.

L'angelo: Il rovetto che, accolta la fiamma, è rimasto incombusto, o piena di grazia ignara di nozze, ha mostrato l'ineffabile realtà del mistero che ti riguarda: dopo il parto infatti, o pura, tu rimarrai sempre vergine.

La Madre di Dio: Tu che risplendi della luce del Dio onnipotente, o araldo di verità, dimmi, Gabriele, con tutta sincerità: come, rimanendo integra la mia purezza, partorirò il Verbo incorporeo nella carne?

L'angelo: Con riverenza io sto davanti a te, come servo davanti alla padrona; con timore dunque, o Vergine, con trepido rispetto ti considero: come pioggia sul vello scenderà su di te il Verbo del Padre, secondo il suo beneplacito.

Katavasia. Colui che siede nella gloria.

Ode 5. Irmòs.

Sbigottisce l'universo per la tua divina gloria: tu infatti, Vergine ignara di nozze, hai portato in seno il Dio che su tutti domina e hai partorito il Figlio che è oltre il tempo e che elargisce salvezza a tutti quelli che ti cantano.

La Madre di Dio: Non arrivo a comprendere con esattezza le tue parole: più volte infatti si sono realizzati prodigi per divina potenza, simboli e figure della Legge; mai tuttavia ha partorito una vergine ignara d'uomo.

L'angelo: Tu ti stupisci, o purissima e infatti tu sei stupefacente prodigio, perché tu sola riceverai in grembo il Re dell'universo fatto carne: prefigurano te gli oracoli e gli enigmi dei profeti, come pure i simboli della Legge.

La Madre di Dio: Come potrà colui che da nulla è contenuto e che per tutti è invisibile abitare nel grembo di una vergine che egli stesso ha plasmato? Come dunque concepirò Dio, il Verbo che, come il Padre e lo Spirito, è senza principio?

L'Angelo: Colui che aveva promesso al tuo progenitore Davide di porre sul trono del suo regno un frutto del suo seno, ha scelto te sola, bellezza di Giacobbe, come sua dimora razionale.

Katavasia. Sbigottisce l'universo.

Ode 6. Irmòs.

Prefigurando la sepoltura di tre giorni, il profeta Giona gridò supplice, dal ventre della balena: Liberami dalla corruzione, o Gesù, Re delle schiere.

La Madre di Dio: Accogliendo il suono gioioso delle tue parole, o Gabriele, io sono ricolma di divina letizia: perché è la gioia che tu manifesti, è la gioia senza fine che tu annunci.

L'angelo: A te è data, o Madre di Dio, la gioia divina, a te ogni creatura grida: Salve, sposa di Dio: perché tu sola, o pura, sei stata scelta come Madre del Figlio di Dio.

La Madre di Dio: Tramite me sia ora annullata la maledizione di Eva; tramite me sia oggi condonato

il debito; tramite me sia pienamente saldato il debito antico.

L'angelo: Ha promesso Dio al progenitore Abramo che nella sua discendenza sarebbero state benedette le genti, o pura: oggi, grazie a te, giunge a compimento la promessa.

Katavasìa. Prefigurando la sepoltura.

Kontàkion. Tono pl. 4. Automelo.

A te, invincibile Stratega, io, la tua città dedico inni di vittoria e ringraziamento per essere stata liberata da terribili sciagure, o Madre di Dio; tu, dunque, nella tua insuperabile potenza, liberaci da ogni male perché possiamo acclamare: Salve, Sposa non sposata.

Ikos.

Un angelo principe fu mandato dal cielo a dire alla Madre di Dio il Salve; ed egli si fermò e stupì vedendoti prender corpo e con la sua incorporea voce, Signore, a lei gridava queste cose:

Salve, tu per cui risplenderà la gioia; salve, tu per cui cesserà la maledizione.

Salve, riabilitazione del caduto Adamo; salve, reddenzione delle lacrime di Eva.

Salve, altezza inaccessibile a umani pensieri; salve, profondità inscrutabile pur agli occhi degli angeli.

Salve, perché sei il trono del Re; salve, perché porti colui che tutto porta.

Salve, stella rivelante il sole; salve, grembo d'incarnazione divina.

Salve, tu per cui si rinnova il creato; salve, tu per cui pargoletto diviene il Creatore.

Salve, sposa non sposata!

Sinassario.

Il 25 di questo mese, Annunciazione della santissima Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria.

Stichi. L'angelo annunciò alla Vergine il Figlio, grande Angelo del supremo consiglio del Padre. Salve, disse a Maria l'angelo il giorno 25.

A lui gloria e potenza nei secoli. Amin.

Ode 7. Irmòs.

I fanciulli di senno divino non prestarono culto alla creatura in luogo del Creatore, ma calpestando coraggiosamente la minaccia del fuoco, cantavano gioiosi: O celebratissimo, Signore e Dio dei padri, tu sei benedetto.

La Madre di Dio: Rivelandomi che l'immateriale luce si unirà, nella sua grande benevolenza, alla materia del corpo, rivelandomi questa gioiosa novella, questi divini annunci, tu ora a me gridi: Benedetto, o purissima, il frutto del tuo grembo.

L'angelo: Salve, Sovrana, salve, Vergine purissima; salve, ricettacolo di Dio; salve, lampada luminosa; riconciliazione di Adamo, riscatto di Eva, monte santo, fulgido santuario e talamo di immortalità.

La Madre di Dio: La discesa su di me dello Spirito santissimo ha purificato la mia anima, santificato il mio corpo, mi ha resa tempio capace di Dio, dimora divinamente adorna, santuario vivente e pura Madre della vita.

L'angelo: Io ti vedo come luminosissima lampada e talamo preparato da Dio: quale arca d'oro, accogli dunque, o purissima, colui che ha dato la Legge e che si compiace di liberare la natura corrotta degli uomini, servendosi di te.

Katavasia. I fanciulli di senno divino.

Va notato che le due seguenti odi hanno un acrostico alfabetico: l'ode 8 in forma diretta, la 9 in forma antistrofica.

Poema di Giovanni monaco.

Ode 8. Irmòs.

A ascolta, Vergine fanciulla pura: dica Gabriele il disegno antico e veritiero dell'Altissimo; apprestati ad accogliere Dio, perché grazie a te l'immenso abiterà con i mortali; per questo gioioso acclamo: Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

La Madre di Dio: È vinto ogni umano pensiero che cerchi di capire quanto di straordinario mi dichiari, replicò la Vergine. Godo delle tue parole, ma temo che tu, mentre sono così sbigottita, con l'inganno mi porti lontano da Dio come Eva. Eppure ecco che tu acclami: Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

L'angelo: Ecco, la tua incertezza è così dissolta, risponde a queste parole Gabriele. Hai detto bene: questo fatto è incomprendibile. Fidati allora delle parole delle tue stesse labbra, non esitare come di fronte a una finzione, ma credi alla realtà, giacché io acclamo gioioso: Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

La Madre di Dio: È legge data da Dio ai mortali, riprese ancora la pura, che il parto sia frutto dell'amore di una coppia; io in nessun modo conosco voluttà nuziale, come dunque mi dici che partorirò? Temo che con le tue parole mi inganni. Ecco tuttavia che tu acclami: Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

L'angelo: Ciò che mi dici, o venerabile, esclamò ancora l'angelo, vale per il consueto parto di uomini mortali, ma io ti annuncio colui che è veramente Dio e che, transcendendo ragione e pensiero, da te si incarna,

come egli sa; per questo gioioso acclamo: Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

La Madre di Dio: Mi sembra che tu parli secondo verità, dichiarò la Vergine: sei infatti venuto come messaggero della comune gioia. Poiché dunque io sono stata purificata nell'anima come nel corpo, mi avvenga secondo la tua parola: ponga in me la sua dimora Dio, al quale con te acclamo: Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

Katavasia. Ascolta, Vergine.

Ode 9.

Megalynáriorion.

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio.

Irmòs.

Come tempio animato, arca di Dio, mai accada che mano di profani la tocchi: ma le labbra dei fedeli, senza sosta cantando alla Madre di Dio le parole dell'angelo, acclamino esultanti: O Vergine pura, veramente tu sei elevata al di sopra d'ogni creatura.

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio.

Avendo concepito Dio oltre ogni comprensione, sei sfuggita, o Vergine, alle leggi della natura: nel tuo parto, infatti, hai evitato ciò che è proprio delle madri, pur essendo di natura corruttibile. Perciò giustamente ti senti dire: Salve, piena di grazia, il Signore è con te.

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio.

Come scorre da te latte, Vergine pura? Lingua mortale non può dirne nulla, perché tu mostri un

fatto estraneo alla natura, superiore alle leggi della comune generazione. Perciò giustamente ti senti dire: Salve, piena di grazia, il Signore è con te.

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio.

Misticamente si parla di te nelle sacre scritture, o Madre dell'Altissimo. Vedendo infatti un tempo la scala che ti prefigurava, Giacobbe disse: Questo è il piedistallo di Dio. Perciò giustamente ti senti dire: Salve, piena di grazia, il Signore è con te.

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio.

Il rovetto e il fuoco mostrarono al profeta Mosè un mirabile prodigio. Cercandone il compimento nel volgere del tempo, disse: Lo riconoscerò in una Vergine pura, alla quale come a Madre di Dio verrà detto: Salve, piena di grazia, il Signore è con te.

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio.

Daniele ti chiama monte intelligibile; Isaia, genitrice di Dio; Gedeone ti vede come vello; Davide ti dice 'santità'; un altro, porta. Ma Gabriele a te grida: Salve, piena di grazia, il Signore è con te.

Katavasia. Come vivente arca di Dio.

Exapostilarion. Con i discepoli conveniamo.

Uno stratega delle angeliche schiere fu inviato da Dio onnipotente alla pura Vergine per annunciarle un singolare e ineffabile prodigio: Dio, come un uomo, da lei nasceva bambino, senza seme, per riplasmare tutto il genere umano. Date, o popoli, la buona novella della riplasmazione del mondo.

Stessa melodia.

Salve, riscatto dalla maledizione di Adamo, o Madre di Dio; salve, venerabile Genitrice di Dio; salve, rovetto vivente; salve, lampada, salve, trono; salve, scala e porta; salve, cocchio divino; salve, nube leggera; salve, tempio; salve, urna tutta d'oro; salve, monte; salve, dimora e mensa; salve, liberazione di Eva.

Alle lodi, 4 stichi e stichirà prosòmia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Discese volando Gabriele dalle celesti altezze e giunse a Nazaret dalla Vergine Maria per dirle: Salve! Concepirai un Figlio più antico di Adamo, il Creatore dell'universo e Redentore di quanti a te acclamano: Salve, o pura (2).

Portando dal cielo la buona novella alla Vergine, Gabriele a lei gridava: Salve; concepirai in grembo colui che in te si racchiude mentre tutto il mondo non può contenerlo e ti si vedrà portare in grembo colui che dal Padre è sorto prima della stella del mattino.

Il Verbo coeterno al Padre senza principio, senza separarsi da ciò che è di lassù, scese quaggiù, nella sua estrema compassione, mosso a pietà per la nostra caduta: assunta dunque la povertà di Adamo, prese la forma di ciò che gli è estraneo.

Gloria. E ora. *Tono 2. Di Teofane.*

Il mistero che è dall'eternità è oggi rivelato e il Figlio di Dio diviene Figlio dell'uomo, affinché, assumendo ciò che è inferiore, possa comunicarmi ciò che è superiore. Fu ingannato Adamo un tempo e avendo bramato divenire Dio, non lo divenne: ma Dio diviene uomo per rendere Adamo Dio. Si ralle-

gri il creato, danzi in coro la natura, perché l'arcangelo si presenta con timore alla Vergine e le reca il saluto 'Salve' che toglie la tristezza. O tu che per le tue viscere di misericordia ti sei fatto uomo, o Dio nostro, gloria a te.

Grande dossologia e congedo.

I typikà e le odi 3 e 6 dal canone. Oppure, volendo, queste antifone.

Antifona 1.

Stico. O Dio, dà al re il tuo giudizio e al figlio del re la tua giustizia.

Per le preghiere.

Stico. Ricevano i monti la pace per il tuo popolo e le colline la giustizia.

Per le preghiere.

Stico. Annunziate di giorno in giorno la salvezza del nostro Dio.

Per le preghiere.

Stico. Il Signore ha giurato a Davide e non si pentirà.

Per le preghiere.

Gloria. E ora.

Per le preghiere della Madre di Dio, salvaci, Signore.

Antifona 2.

Stico. Scenderà come pioggia sul vello e come gocce stillanti sulla terra.

Salva, Figlio di Dio, incarnato per noi, che a te cantiamo: Alliluia.

Stico. L'Altissimo ha santificato la sua dimora.

Salva, Figlio di Dio.

Stico. Dio verrà manifestamente, il nostro Dio non resterà in silenzio.

Salve, Figlio di Dio.

Stico. Sorgerà nei suoi giorni la giustizia e abbondanza di pace.

Salva, Figlio di Dio.

Gloria. E ora.

O Unigenito Figlio e Verbo di Dio.

Antifona 3. Tono 4.

Stico. Sia benedetto il nome del Signore nei secoli.

Oggi è il principio della nostra salvezza e la manifestazione del mistero nascosto da secoli: il Figlio di Dio diviene figlio della Vergine e Gabriele porta la buona novella della grazia. Con lui dunque acclamiamo alla Vergine: Salve, piena di grazia, il Signore è con te.

Stico. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, lui che solo compie meraviglie.

Oggi è il principio.

Stico. Benedetto il suo nome nei secoli e nei secoli dei secoli.

Oggi è il principio.

Issodikòn. Annunziate di giorno in giorno la salvezza del nostro Dio. Salvaci, Figlio di Dio, incarnato per noi che a te cantiamo: Alliluia.

Apolytikion. Tono 4.

Oggi è il principio della nostra salvezza e la manifestazione del mistero nascosto da secoli: il Figlio di Dio diviene figlio della Vergine e Gabriele porta la buona novella della grazia. Con lui dunque acclamiamo alla Vergine: Salve, piena di grazia, il Signore è con te

Kontàkion. Tono pl. 4.

A te, invincibile Stratega, io, la tua città dedico inni di vittoria e ringraziamento per essere sta-

ta liberata da terribili sciagure, o Madre di Dio; tu, dunque, nella tua insuperabile potenza, liberaci da ogni male perché possiamo acclamare: Salve, Sposa non sposata.

Prokìmenon. Tono 3.

L'anima mia magnifica il Signore e ha esultato il mio spirito in Dio mio salvatore.

Stico. Perché ha chinato lo sguardo sulla piccolezza della sua serva.

Lettura dell'epistola di Paolo
agli Ebrei (2, 11-18).

Fratelli, il santificante e i santificati sono tutti da uno solo; per questo motivo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea ti loderò e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno comunicato al sangue e alla carne, anch'egli similmente ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che ha il potere della morte, cioè il diavolo e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli, infatti, di certo non si prende cura degli angeli, ma del seme di Abramo si prende cura. Perciò doveva essere in tutto simile ai fratelli, per diventare un gran sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per avere patito, essendo stato messo alla prova, è in grado di portare aiuto a quelli che subiscono la prova.

Allilulia. Tono 2.

Discenderà come pioggia sulla pelle e come gocce stillanti sulla terra.

Stico. Sia benedetto il suo nome nei secoli: più del sole durerà il suo nome.

Vangelo secondo Luca: In quei giorni Elisabetta, moglie di Zaccaria, concepì (1, 24-38).

Ad Exerètos....

Annuncia, o terra, una grande gioia, celebrate, o cieli, la gloria di Dio.

Come tempio animato, arca di Dio, mai accada che mano di profani la tocchi: ma le labbra dei fedeli, senza sosta cantando alla Madre di Dio le parole dell'angelo, acclamino esultanti: O Vergine pura, veramente tu sei elevata al di sopra d'ogni creatura.

Kinonikòn. Il Signore ha eletto Sion, se l'è scelta come sua dimora. Alliluia.